

PAV _ Parco d'Arte Vivente

un progetto di **Piero Gilardi**



Il Parco d'Arte Vivente intende essere uno spazio, un momento, un'occasione per ricreare relazioni sociali attraverso la sperimentazione artistica, soddisfacendo quelli che Maslow, nella sua famosa teoria sui bisogni umani, indica come primari : i bisogni sociali e quelli di autorealizzazione, che rappresentano il desiderio degli individui di estrinsecare le proprie potenzialità, anche artistiche, dando loro concreta attuazione.

La costruzione è pensata come effimera seppur di durata prolungata nel tempo, per far proprio il principio dinamico del mutamento e assumere il suo termine come prospettiva certa. In questo senso è centrale il riferimento alla natura, natura dei luoghi (suolo, sottosuolo, acque e clima) e natura dei materiali costruttivi «naturali», utilizzati dalle tecniche proprie della bioedilizia che implicano un basso impatto ambientale in fase di costruzione-gestione-demolizione, dismissione dei manufatti e ripristino dei luoghi.

La struttura è stata pensata come una sorta di «cellula ottagonale», inserita nel parco verde e contenente un percorso di sette atelier. Tale percorso è stato denominato «**BIOMA**» e si snoda attraverso sette «moduli», preceduti da un atrio con i vari servizi e intervallati da vani di «**sosta meditativa**». I laboratori outdoor e indoor avranno in particolare la funzione di accogliere stage sul tema arte-natura e le attività dei gruppi collaborativi artista-utenti che realizzeranno le installazioni artistiche nei siti naturali all'esterno della struttura.

Gli elementi fondanti del progetto sono dunque da una parte il connubio di arte, ecologia e biologia, dall'altra la partecipazione attiva dei visitatori alle esperienze artistiche; la sua caratterizzazione dal punto di vista architettonico è quella di un progetto informato da criteri di «**mutamento-trasformazione-adattabilità-flessibilità**».

Storia

Il Parco d'Arte Vivente nasce a Torino in un'area industriale dismessa, dove fino ai primi anni Novanta del novecento un'industria metalmeccanica produceva componenti per l'auto. Oggi questa trasformazione, in via d'ultimazione, viene incorporata nuovamente nell'ingranaggio produttivo della città. Dove un tempo si producevano migliaia di molle per le sospensioni per auto, oggi la produzione di valore è sostenuta da nuovi attori e da nuovi processi, come ci comunica una pubblicità dell'Azienda di Igiene Ambientale di Torino, con l'immagine di una buccia di banana che spunta da un portagioie in una pubblicità itinerante sugli autobus torinesi.

Il territorio del parco durante questa ultima trasformazione è rimasto per molti anni abbandonato a se stesso, un *terrain vague*, un luogo sospeso nel tempo dove presto, si diceva nel quartiere, si sarebbe realizzata un'area verde attrezzata. In questo terreno in transito, a suo modo selvaggio, utilizzato come discarica di macerie edilizie, in questo Terzo Paesaggio - concetto elaborato da Gilles Clément¹ - osservando attentamente, si assiste a una vita pionieristica animata dall'insediamento di molte specie vegetali. Uno spazio transitorio dotato di una vitalità propria. Uno spazio in tensione verso un'inedita trasformazione che è divenuta oggetto di trattative tra una pluralità di attori finalizzate alla realizzazione del Parco d'Arte in sostituzione del previsto parco attrezzato.

L'idea progettuale del parco PAV si è precisata in questa fase del processo e da queste osservazioni²: un parco non totalmente organizzato con un linguaggio formale, che si struttura e definisce con la processualità del vivente, piante, animali, persone e attraverso le relazioni che si formano tra essi e che generano trasformazioni inaspettate e non determinate a priori del paesaggio urbano³. Il progetto del parco fa proprie le sollecitazioni e le relazioni con gli artisti, le relazioni di questi con l'ambiente, con i suoi vincoli e le sue potenzialità, e con il pubblico e le committenze sociali, in un sistema di relazioni dove il luogo della produzione delle opere è il medesimo di quello dell'esposizione, e il luogo dell'esposizione è il territorio, dove le opere, entrando in rapporto fra loro, concorrono al processo di costruzione di questo frammento di paesaggio. Il Parco d'Arte Vivente si prospetta quindi secondo una definizione di Piero Gilardi come "un cantiere ininterrotto, un intreccio dialogico di esperienze aperto alle alterità innovative, in omologia con i sistemi viventi della biosfera"⁴.

In sintesi, per usare un concetto espresso da Nicolas Bourriaud⁵, il parco d'arte si può intendere come "un luogo di negoziazione tra uomini e cose". Bourriaud introduce la sua idea di Parco d'Arte nel fluire di questa elaborazione, un'idea di parco d'arte contemporanea, come territorio artistico in via di sviluppo e non un contenitore che si accontenti solo di ospitare progetti ed esposizioni, ma un modello di sviluppo sostenibile e durevole tra le pratiche artistiche e lo spazio d'esposizione che le produce e le mostra.

NOTE:

1. Gilles Clément, Manifesto del Terzo paesaggio (2005); si veda anche il suo *Le Jardin en mouvement* (1994)
2. Si veda il contributo su questi temi del workshop promosso dal PAV: COLONIZZAZIONE_01 degli artisti Andrea Caretto & Raffaella Spagna realizzato nel dicembre 2006 nell'area del cantiere del Parco Arte Vivente
3. Linda Pollak, Il paesaggio per il recupero urbano, in Lotus
4. Piero Gilardi, citazione tratta dal documento "Il Concept del PAV", aprile 2007
5. Nicolas Bourriaud, critico d'arte e curatore, ha diretto il Palais de Tokyo di Parigi in collaborazione con Jérôme Sans. Nel 1992 ha fondato la rivista di arte contemporanea "Documents sur l'art". Per i tipi di Presses du Réel il saggio "Esthétique relationnelle". E' membro del Comitato di Direzione Artistica del Parco d'Arte Vivente di Torino
6. Coordinamento generale e progetto paesaggistico di PAV: arch. Gianluca Cosmacini, progetto architettonico e strutturale: arch. Alessandro Fassi
7. Dalla introduzione al Workshop Colonizzazione_01

Architettura e luogo

Il PAV nasce nel 2007 in via Giordano Bruno, nell'area di trasformazione del sito industriale dismesso della FRAMTEK, società dell'indotto FIAT che produceva componenti per auto. La superficie destinata a parco è di circa 23.500 mq. di cui 750 mq. (2.500 mq. circa) destinati a servizi, aule e laboratori didattici e al percorso espositivo che accoglie l'installazione BIOMA dell'artista Piero Gilardi.

L'area è adiacente alla nuova sede dell'Azienda Multiservizi di Igiene Ambientale di Torino (AMIAT) che conta 500 addetti tra impiegati e operatori ecologici, a insediamenti di edilizia per circa 600 abitanti residenti e confina verso lo scalo ferroviario di Torino Lingotto con via Zino Zini, la nuova Strada Olimpica, che collega il centro della città al Torino Olympic Park realizzato nel 2006 in occasione della XX Olimpiade Invernale sull'area degli ex Mercati Generali.

La trasformazione della città, dei suoi luoghi di lavoro e dei suoi edifici pensati come eterni, ha portato a concepire la costruzione del PAV come "reversibile", e a far proprio il principio dinamico del mutamento che assume il termine di esercizio dell'edificio come esito del suo ciclo di vita.

In questo senso è stata conseguente la scelta di materiali che implicano un basso impatto ambientale in fase di costruzione-gestione-demolizione e riconversione del sito. L'elementare impianto architettonico ne fa un edificio facilmente riconvertibile ad altri usi, più propriamente a fini educativi e didattici.

Un secondo obiettivo che si è imposto è stato la "sostenibilità" dell'intervento che ha indotto una progettazione bioclimatica con l'impiego di tecnologie proprie della bioedilizia di materiali costruttivi il più possibile "naturali" ed ecologici e l'adozione di tecnologie e soluzioni architettoniche finalizzate all'impiego di energie rinnovabili.

Ibridazione natura e architettura

L'edificio, semi-ipogeo, evoca un arcaico rapporto con il sottosuolo ed è realizzato con riporti di terreno che si connettono in copertura al "tetto verde". Il terreno è modellato in modo da ottenere una collina, una sorta di tumulo accessibile al suo interno attraverso un varco di ingresso costituito da un corpo vetrato destinato a serra e da varchi "tagliati" sui fianchi della collina che collegano l'interno dell'edificio e la corte con il parco. I muri di contenimento del terreno sono realizzati con "terre rinforzate", con georeti e "gabbionate in legno", tecnologie proprie degli interventi di ingegneria naturalistica.

La corte interna è uno spazio circoscritto destinato ad accogliere a seconda della programmazione dell'attività artistica, spettacoli, performance, installazioni o attività all'aperto legate ai laboratori. Sul perimetro della corte a livello del tetto verde che ospita una serie di giardini tematici, i visitatori che lo percorrono possono osservare dall'alto le azioni che si sviluppano nella corte e nel parco circostante.

Architettura, ambiente e clima

Il progetto dell'edificio pone una particolare attenzione ad ottimizzare la qualità energetico-ambientale della costruzione in termini di riduzione del consumo di risorse, di minimizzazione dei carichi ambientali e di qualità degli ambienti indoor. Questo obiettivo è raggiunto applicando adeguate soluzioni progettuali che mirano a integrare l'edificio nel suo contesto ambientale.

L'edificio è concepito secondo i principi degli edifici solari passivi, che utilizzano materiali di involucro a elevata prestazione energetica e soluzioni tecniche progettate impiegando strategie bioclimatiche che ottimizzano orientamento, forma, e sfruttamento degli apporti solari.

La struttura dell'edificio al centro del parco è una "cellula" ottagonale generatrice di relazioni spaziali con il paesaggio circostante. La pianta è una corona circolare ottagonale organizzata attorno ad una corte centrale. La modellazione del terreno che integra l'architettura con il paesaggio del parco ha come effetto

una sensibile riduzione delle superfici esposte all'esterno con la conseguente riduzione delle dispersioni termiche.

Una serra con orientamento nord-sud attraversa la manica dell'edificio e mette in comunicazione l'ingresso dalla piazza pedonale antistante con la corte interna. La parte a Nord in corrispondenza dell'ingresso è una serra "fredda", ambiente molto luminoso e non riscaldato con funzione di filtro, a Sud si attesta sulla corte interna una serra riscaldata integrata da pannelli fotovoltaici.

Credits

Il Parco d'Arte Vivente fa parte del sistema museale per l'arte moderna e contemporanea di Torino, gestito dalla Fondazione Torino Musei. La conduzione del PAV è stata affidata, tramite una apposita Convenzione deliberata dalla Città di Torino, alla Associazione Culturale Parco d'Arte Vivente per i primi cinque anni di attività.

Il progetto architettonico è stato realizzato dall'architetto del paesaggio Gianluca Cosmacini, in collaborazione con il bio-architetto Alessandro Fassi.

L'edificio al centro del Parco "BIOMA" è un'opera d'arte ambientale dell'artista Piero Gilardi, i suoi spazi interni sono stati progettati dall'architetto Massimo Venegoni.

Il Comitato di Direzione Artistica è coordinato da Ivana Mulatero e annovera tra i suoi componenti il critico francese Nicolas Bourriaud.

Lo staff del PAV è costituito da un gruppo di operatori culturali impegnato nelle varie attività istituzionali ed in particolare nella Sezione Ricerche Creative coordinata da Tea Taramino.

BIOGRAFIE ARTISTI E RELATORI

Piero Gilardi

Nato a Torino nel 1942 inizia la sua attività artistica negli anni '60 nell'ambito delle tendenze Post-Pop Art. Partecipa alla nascita del Movimento Arte Povera e si dedica negli anni '70 al fenomeno della creatività collettiva e spontanea operando in vari ambiti sociali. Negli anni '80 sperimenta i nuovi linguaggi tecnologici e inizia a realizzare una serie di opere in "realtà virtuale". Le sue opere sono esposte nei principali musei d'arte moderna del mondo. Ha pubblicato due libri: "Dall'arte alla vita, dalla vita all'arte" (1981) e "Not for Sale" (2000). Lavora al progetto del Parco d'Arte Vivente della Città di Torino dal 2002, di cui è stato presidente e attualmente membro del Comitato di Direzione Artistica.

Gaia Bindi

Docente di Storia dell'arte contemporanea, critica e storica d'arte, curatrice.

Nata a Firenze (1967) dove ha studiato, laureandosi in Storia dell'arte contemporanea con Ester Coen. Si è in seguito specializzata in Storia dell'arte contemporanea all'Università di Pisa con Antonio Pinelli. Nel 1995 è stata borsista presso la Fondazione di studi di storia dell'arte Roberto Longhi a Firenze. Ha lavorato al Museo Marino Marini e agli Archivi Alinari di Firenze; con Jean Clair, Brigitte Leal, Hélène Lassalle al Musée Picasso di Parigi; con Maurizio Fagiolo dell'Arco a Roma, dal 1994 al 2002.

Ha pubblicato numerosi saggi, studi, articoli specialistici – in particolare su Scipione, sulla Scuola romana e sulla scena artistica italiana tra le due guerre – collaborando alla realizzazione di svariate mostre di arte sia moderna che contemporanea.

Al lavoro di storica dell'arte ha sempre affiancato quello di critica, con grande attenzione per i giovani artisti e l'arte emergente. Ha curato la rassegna Tracce Fuoricentro a Firenze e Livorno, in quattro edizioni dal 2002 al 2005. Dal 2008 collabora con il Parco Arte Vivente_Centro d'arte contemporanea di Torino e con l'artista Piero Gilardi nella ricerca ed elaborazione teorica sulla problematica dei parchi d'arte contemporanea.

Ha tenuto seminari presso la facoltà di Beni culturali dell'Università di Pisa (1995 e 1996) e conferenze per importanti istituzioni tra cui il Gabinetto Vieusseux di Firenze (1996), l'Istituto Superiore di Studi Romani di Roma (1997 e 1998), la Pinacoteca Albertina (2007), la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2007 e 2008). Nel 2007 ha curato presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze il convegno internazionale di studi Formazione, conservazione, comunicazione dell'arte, di cui sta pubblicando gli atti.

Dal 2000 insegna Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Belle Arti, docente a Lecce, Bari, Urbino, Napoli, e attualmente presso le sedi di Torino e Carrara. Dal 2003 ha la cattedra di Storia dell'arte alla LABA (Libera Accademia di Belle Arti) di Firenze, dove dal 2007 tiene il corso di Arte ambientale nel Master post laurea in Arti Visive.

Dal 2007 collabora con l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con l'Università di Torino e con Radio 24 alla realizzazione dei programmi di Radio Albertina.

Gianluca Cosmacini

Nato a Milano nel 1952, architetto paesaggista, diplomato alla SPD, Scuola Politecnica di Design di Milano, è laureato in architettura al Politecnico di Torino.

Svolge a Torino l'attività professionale nell'ambito dell'architettura e del paesaggio. Membro dell'AIAPP Associazione Italiana Architetti del Paesaggio, ha svolto attività didattica presso la Facoltà di Agraria di Torino in corsi di perfezionamento e specializzazione sui temi della progettazione di parchi e giardini e al Master in "Progettazione del paesaggio e delle aree verdi" attivato dall'Università di Torino presso Città Studi a Biella dove ha coordinato dal 2002 al 2006 il Laboratorio di Progettazione II.

Presso la Facoltà di Architettura I di Torino ha tenuto nel triennio 2005-2007 il modulo tematico "Elementi di architettura del paesaggio per il progetto delle infrastrutture per l'unità di progetto", "Infrastrutture e ambiente - Il sistema infrastrutturale nel disegno del territorio". È stato componente della Commissione Urbanistica dell'Ente Parco del Po Torinese. Consulente di Environment Park di Torino dal 1996 al 1999 ha redatto il progetto preliminare del Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente e successivamente il progetto del giardino del centro servizi. Ha coordinato per l'Ente Parco del Po torinese la redazione del Piano d'Area delle Basse di Stura, e nel 2003 su incarico della città di Torino il Piano Esecutivo di Recupero Ambientale della stessa area. È consulente della società Golder Associates S.r.l. - Ingegneria e scienze dell'ambiente con cui ha realizzato "il prato delle farfalle" progetto di rinaturazione di una discarica. Nel 2003 con l'artista Piero Gilardi fonda l'Associazione Culturale acPav che promuove a Torino il PAV - Parco Arte Vivente. Coordina il progetto esecutivo del PAV e l'inserimento delle installazioni d'arte ambientale nel parco. Ha collaborato alla redazione del libro "BIOMA - pensieri, creazioni e progetti per un Parco d'Arte Vivente" a cura dell'Associazione acPav, 2005. Nel 2006 cura il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera d'arte ambientale "Trèfle" di Dominique Gonzalez-Foerster e con Dudi D'Agostini realizza il video "Trèfle Backstage - La dimensione collettiva di un'opera d'arte". Con l'associazione acPav ha organizzato nel gennaio 2007 a Torino alla Galleria d'Arte Moderna il convegno "Dalla LAND-ART alla BIO-ARTE".

PAV | Bibliografia

- ✓ **Art Biotech**, a cura di Jens Hauser, edizione italiana a cura di Pier Luigi Cappucci e Franco Torriani, Clueb Bologna 2007 (in catalogo - selezione dell'artista)
- ✓ **Dalla Land Art alla Bioarte**, Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 20 gennaio 2007, a cura di Ivana Mulatero, Hopefulmonster editore, Torino 2007 (in catalogo - selezione del Centro)
- ✓ Gilles Clément, **Le jardin en mouvement. De la vallée au jardin planétaire**, Sens & Tonka, Paris 2007 (in catalogo - selezione dell'artista)
- ✓ **Land Art. A Cultural Ecology Handbook**, edited by Max Andrews, RSA, London 2006 (in catalogo - selezione dell'artista)
- ✓ Gilles Clément, **Manifesto del terzo paesaggio**, a cura di Filippo de Peri, Quodlibet, 2005 (in catalogo - selezione del Centro)